BIBLIOTECA

Prova pratica con procedure da riorganizzare

Introduzione

Ben ritrovati, eccomi di nuovo con voi!

Durante lo scorso incontro abbiamo affrontato la prima tipologia di prova pratica, ovvero il questionario sulle prestazioni infermieristiche. Oggi, invece, affronteremo un diverso tipo di prova. Dedicheremo, infatti, la nostra attenzione alla riorganizzazione di procedure infermieristiche.

Le Procedure

Prima di cominciare, la cosa più importante è condividere alcune precisazioni terminologiche per evitare equivoci o fraintendimenti. Cosa intendiamo, infatti, qui con il termine “procedure”?

In questo caso ci rifacciamo al termine procedura mutuato dal mondo dell’organizzazione, dove con questo termine si indica la sequenza cronologica e causale/scientifica con la quale si deve svolgere una prestazione.
Nella organizzazione del lavoro la procedura rappresenta lo standard col quale si deve svolgere una certa prestazione: ad esempio la procedura per la somministrazione di un farmaco per via s.c. definisce la modalità, per meglio dire lo standard, con il quale tutti gli infermieri di un certo servizio/struttura devono svolgere quella prestazione, senza varianti personali o deviazioni dallo standard, appunto.

Ecco, in questo caso terremo conto di procedure standard nel vero senso del termine, ovvero quelle che in generale definiscono la conduzione di una certa prestazione, senza applicarla a un contesto predefinito. Quindi, al momento di affrontare la prova pratica dovrete tener conto di questo: vi viene chiesta la modalità con la quale, azione dopo azione, svolgereste questa prestazione senza contestualizzarla per alcun paziente o per alcun servizio in particolare.

Perché una prova sulle Procedure?

Bene, definito cosa intendiamo con il termine procedura, approfondiamo la metodologia applicata.

Dobbiamo precisare che non si tratta di una tipologia di prova pratica molto frequente nei concorsi. Non è comunemente adottata per una serie di motivazioni, o per meglio dire non viene utilizzata di sovente nei concorsi per professionisti, in quanto alcune Commissioni ritengono che non sia la prova più adatta per mettere in luce le competenze pratiche di professionisti sanitari.

Tuttavia in questo nostro percorso di preparazione vogliamo farvi rivalutare questo tipo di prova: la risoluzione di un esercizio di questo genere richiede in realtà abilità complesse, ragionamento, capacità di applicare un razionale scientifico a quella che qualcuno considera una semplice sequenza di azioni da mettere in ordine. Ricollocare nella corretta sequenza una prestazione significa conoscerla, implicitamente

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

saper argomentare il perché di certe azioni, compreso il razionale, e anche saperla gestire, dato che sapete elencare nell'ordine corretto i passaggi che la compongono.

Premesso questo, vediamo cosa si tratta di affrontare con esattezza per chi di voi non avesse mai svolto questa prova…

Le azioni riportate nella Procedura

Durante il test, al candidato verrà proposta una prestazione infermieristica in dettaglio, ovvero suddivisa nelle singole azioni che la compongono. Per spiegare meglio, le azioni che effettivamente vengono elencate non è detto che siano esaustive della intera prestazione.

Il numero può essere il più vario, e da questo dipende il tipo di difficoltà che si vuole imporre alla prova. Possono esserci sequenze con 10 azioni, 20 azioni, insomma a scelta. Questo è bene precisarlo fin da ora, onde evitare che qualcuno si incarti nella prova, cercando azioni che in realtà sono state omesse. Infatti non vi è un solo modo per costruire la sequenza, ma tanti quanti sono i livelli di difficoltà che si vuole sottoporre ai candidati.

Le azioni di cui parliamo sono presentate al candidato in ordine sparso, confuse rispetto alla sequenza corretta. Il mandato è proprio questo: riorganizzarle secondo i criteri cronologico e causale/scientifico.

L'ordine cronologico

Cosa si intende per ordine cronologico? Beh, chiariamoci con un esempio…

Se dovete gestire la diluizione di un farmaco, è cronologico, appunto, che:

1) per prima cosa apriate la fiala
2) aspiriate il contenuto (solvente)
3) e solo dopo la iniettate nel flaconcino col soluto

Quindi l'ordine cronologico indica la sequenza temporale che si deve rispettare.

Ordine causale/scientifico

Vediamo ora cosa si intende invece per ordine causale/scientifico.

Si tratta di richiamare il famoso razionale, ovvero il principio scientifico che detta una certa modalità. Anche qui cerchiamo di spiegare meglio attraverso il ricorso ad un esempio…

Riprendendo la ricostituzione del farmaco di cui sopra, c'è un principio scientifico che vuole che la disinfezione di una certa superficie debba avvenire preliminarmente al contatto di questa con un presidio sterile (ago), in modo che l'ago non diventi vettore di eventuali microrganismi presenti sul tappo in gomma verso il farmaco ricostituito. Per questo l'azione in cui si descrive di disinfettare il tappo in gomma del flaconcino col soluto deve per forza essere collocata prima di quella in cui si descrive l'inserimento dell'ago nel flaconcino.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Come procedere

Spiegati i criteri per la riorganizzazione della procedura, possiamo adesso dire che la difficoltà maggiore sta nel trovare la sequenza giusta, avendo davanti azioni in ordine sparso. Una ulteriore difficoltà è rappresentata dal fatto che la prova va portata a termine in un tempo dato, in genere limitato.

Come procedere allora, per avere più possibilità di risolvere correttamente il test?

Intanto, come ci siamo detti già in altre occasioni, partiamo analizzando la domanda con freddezza e ragionando. Per prima cosa conviene concentrarsi sulle azioni la cui individuazione risulta più facile. Facciamo un esempio!

Individuiamo questo gruppetto di azioni:

a) indossare i guanti
b) lavarsi le mani
c) garantire la privacy all'assistito
d) informare l'assistito di quanto si sta per compiere
e) identificare l'assistito

Ecco, tra queste azioni si identificano chiaramente i primi passaggi di una prestazione, in genere di ogni prestazione. Allora per avviare la risoluzione concentriamoci su queste.

Come vi ho già anticipato, non è detto che siano sempre e tutte citate. Anche in questo caso dipende dal livello di difficoltà che la Commissione intende allestire nella prova. In qualche caso potranno esserci azioni non esplicitate, ma che il candidato dovrà assumere come sottintese.

Tra il gruppo di azioni a noi spetta identificare la prima in ordine cronologico e cioè, sicuramente, l'**identificazione del paziente destinatario della prestazione**.

Per logica, la seconda azione tra quelle riportate è **informare l'assistito**. Questa è indubbiamente l'azione successiva, in quanto il paziente potrebbe anche rifiutare la prestazione, o potremmo trovare la sua situazione variata, tutti eventi che ci devono far cambiare obiettivo.

È quindi importante che dapprima si verifichi questo punto per poi proseguire con le altre azioni. Infatti, ad esempio, lavarsi le mani e predisporre il materiale si potrebbero rivelare, per così dire, tempo perso se condotte prima dell'informazione all'assistito e nel caso di eventi diversi da quelli attesi. Quindi per ora abbiamo messo in ordine queste prime due azioni:

1) **identificare l'assistito**
2) **informare l'assistito di quanto si sta per compiere**

Quale azione può seguire? Bene, è adesso il momento, considerando le azioni fin qui elencate, di recarsi al letto del paziente, quindi possiamo dedurre che è il momento del lavaggio sociale delle mani!

1) **identificare l'assistito**
2) **informare l'assistito di quanto si sta per compiere**
3) **lavarsi le mani**

Ci restano ora solo due azioni da ordinare e tra queste due l'ordine diviene facile da stabilire, in quanto i guanti devono essere indossati solo a ridosso dell'inizio della prestazione. Quindi:

1) **identificare l'assistito**

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

2) **informare l'assistito di quanto si sta per compiere**
3) **lavarsi le mani**
4) **garantire la privacy all'assistito**
5) **indossare i guanti**

Questa è la sequenza cronologica e causale/scientifica esatta.

Azioni finali della prestazione

A questo punto si potrà procedere andando a recuperare un altro gruppetto di azioni, ovvero quelle che compongono la fase finale della prestazione, che hanno meno varianti. Ancora una volta utilizziamo un esempio:

a) segnalare al Coordinatore eventuali carenze di presidi registrate
b) lavarsi le mani e registrare la prestazione
c) smaltire il materiale monouso
d) verificare il confort dell'assistito
e) collocare a portata di mano dell'assistito il dispositivo di chiamata
f) togliersi i guanti

Ebbene, l'azione che tra queste viene razionalmente da collocare come prima è quella presentata al punto d) **verificare il confort dell'assistito**. Questa azione, infatti, va condotta quando si chiude la parte centrale della prestazione.

Di conseguenza si può facilmente identificare la successiva, ovvero l'azione al punto e) **collocare a portata di mano dell'assistito il dispositivo di chiamata**, che non avrebbe senso compiere prima di verificare il confort dell'assistito, in quanto potrebbero esserci ulteriori manovre da attuare a richiesta del paziente.

A questo punto la successione è:

1) **verificare il confort dell'assistito**
2) **collocare a portata di mano dell'assistito il dispositivo di chiamata**

Da qui possiamo partire di nuovo per individuare la successiva, che non può essere altro che l'azione c) **smaltire il materiale monouso**, dovendo ancora essere un'azione da portare a termine quando si indossano i guanti.

A questo punto è ovvio identificare anche la quarta azione da mettere in sequenza, ovvero quella del punto f) **togliersi i guanti** Riepilogando:

1) **verificare il confort dell'assistito**
2) **collocare a portata di mano dell'assistito il dispositivo di chiamata**
3) **smaltire il materiale monouso**
4) **togliersi i guanti**

Ecco, potrò adesso facilmente inserirne un'altra, e cioè lavarsi le mani, in quanto viene necessariamente dopo la rimozione dei guanti.

Bisogna fare molta attenzione su quest'ultima azione del "lavarsi le mani". In qualsiasi prestazione, infatti, dovrebbero essere riportate due azioni con indicato "lavarsi le mani", essendo un'azione fondamentale da compiersi all'inizio e alla fine della prestazione. La Commissione, in questo specifico caso, avrà cura di inserire in una delle due un elemento per rendere palese di quale dei due lavaggi si parla. Nel nostro caso,

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

infatti, si parla di “lavarsi le mani e registrare la prestazione”. Se non ci fosse questa precisazione la Commissione andrebbe incontro a scontati ricorsi.

Procedendo oltre, possiamo ora aggiungere l’ultima azione e completare quest’altra sotto-sequenza:

1) **verificare il confort dell’assistito**
2) **collocare a portata di mano dell’assistito il dispositivo di chiamata**
3) **smaltire il materiale monouso**
4) **togliersi i guanti**
5) **lavarsi le mani e registrare la prestazione**
6) **segnalare al Coordinatore eventuali carenze di presidi riscontrate**

Importanza dell’affrontare le procedure

Anche in questo caso, come ho avuto modo di ripetere più volte, giova l’esercitazione. Se alla prima procedura il tempo necessario sarà più lungo, vedrete che già alla terza sarete migliorati, in quanto si acquisisce a ogni passaggio più velocità nel ragionamento. Un po’ con la stessa dinamica che si verifica quando si procede alla risoluzione dei rebus!

Inoltre, è interessante affrontare questa tipologia di prove per più motivi, indipendentemente dalla probabilità che sia effettivamente questa, al vostro concorso, la modalità di gestione della prova pratica. Intanto aiuta a ripassare la strutturazione di una prestazione e i suoi razionali interni, elemento positivo sia per la prova pratica in sé, che per il ripasso in generale. In pratica, quindi, una domanda centrata su una prestazione può capitare dalla preselezione in giù.

Indirettamente poi facilita la capacità di argomentazione. Questa vi potrà essere molto utile al momento della prova orale, quando dovrete ordinare ed esporre con metodo e argomentazione, appunto, una risposta al quesito posto.

A questo proposito, costituisce un esercizio utile anche ad acquisire un buon metodo di trattazione per il colloquio nella sua globalità, come vedremo meglio nella successiva parte del nostro percorso dedicata alla Prova orale.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati